

VERSO IL FUTURO

I TEMI EMERSI AL PRIMO FILM COMMISSION TRAINING. L'ESIGENZA DI ESSERE SEMPRE PIÙ PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE PRODUZIONI, L'IMPORTANZA DEI TERRITORI E DEI FONDI REGIONALI di Stefano Radice

PBisogna andare oltre la crisi. Le film commission puntano al futuro e a porsi sempre più come interlocutori strategici per la produzione audiovisiva e non solo cinematografica. Questo è emerso al primo Film Commission Training organizzato dall'Associazione Italian Film Commissions – che riunisce diciannove realtà ed è presieduta da Silvio Maselli (Anna Olivucci e Davide Bracco sono vicepresidenti e Roberto Corciulo segretario generale) – che si è svolto a Torino i giorni 14-16 dicembre. **Silvio Maselli** a *Box Office* ha dichiarato: «In questo periodo, quando il mondo dell'audiovisivo si riunisce, la parola "crisi" è una delle più evocate. Durante il Film Commission Training, invece, non se ne è quasi mai parlato. Abbiamo respirato un profumo di futuro. Questo non vuol dire che non ci rendiamo conto di quanto stia accadendo intorno a noi, anzi. Giorno dopo giorno affrontiamo quello che è il nodo importante per le nostre realtà, ovvero la capacità che avranno le film commission di rinnovarsi e di offrire maggiori servizi alle produzioni». Continua il presidente dell'Associazione nonché direttore dell'Apulia Film Commission: «Il nostro mondo è maturo e ha voglia di crescere; per farlo chiede due cose fondamentali. A noi stessi, di migliorare la nostra qualità attraverso la stesura di un decalogo, un elenco di servizi minimi indispensabili che tutte le film commission devono essere in grado di fornire; alle istituzioni, invece, chiediamo di riconoscerci come uno degli strumenti di sostegno all'audiovisivo e di aiutare i territori e le film commission a dotarsi di una

regolamentazione unica per evitare furbi tentativi di dare servizi alle produzioni senza passare da un regolamento pubblico uguale per tutti». Silvio Maselli immagina il futuro delle film commission «inserirle all'interno di una legge di sistema che accorpi le deleghe dell'audiovisivo sotto un unico Ministero e un'unica direzione generale. Ci vuole una riforma in cui uno o più articoli trattino le film commission come parti del sistema e che definiscano cosa sia e cosa debbano fare queste realtà. Ogni Regione dà vita alla sua film commission o a un fondo di sostegno; però, quando questo non è coerente con le finalità del Ministero dei Beni Culturali (Mibac), è solo un provvedimento dannoso o inutile. Ci vuole una riforma di sistema in cui tutto l'audiovisivo sia seguito da un unico Ministero che si occupi di cinema, tv e Reti e che crei un centro nazionale per l'audiovisivo staccato dalla drammatica lentezza burocratica dello Stato, lontano dalla politica e che attribuisca i fondi per le produzioni con meccanismi automatici». Il Film Commission Training verrà riproposto ogni anno e sarà un appuntamento itinerante: «Indietro non si torna; abbiamo bisogno di incontrarci tra di noi e di affrontare di volta in volta i temi forti emersi durante l'anno. Tra questi segnali quello di differenziare ulteriormente il ruolo delle film commission che hanno un fondo da quelle che non ne sono provviste. Dobbiamo far capire che sono due modalità di lavoro e di impostazione diverse e non è assolutamente vero che una sia migliore dell'altra. Inoltre, tutti noi dobbiamo confrontarci di più con l'industria e con i produttori per conoscere meglio le loro esigenze e problematiche».

SUPERARE LA DISTINZIONE TRA CINEMA E AUDIOVISIVO

Una delle esigenze emerse durante il Film Commission Training è stata quella di considerare l'audiovisivo come un unico settore. Ha specificato Maselli: «La Direzione Generale Cinema si dovrebbe occupare di audiovisivo nella sua totalità e non solo dei film per il cinema. A seconda delle nostre esigenze, a volte dobbiamo confrontarci con il Mise (Ministero dello Sviluppo Economico) – che segue le imprese dell'audiovisivo – o con la Direzione Generale Cinema per ciò che concerne i film». Nel suo intervento, **Roberto Losurdo** della Direzione Generale Cinema, ha aggiunto: «Lo Stato in Italia prevede che noi possiamo seguire solo il cinema. Seguiamo i film fino a quando il prodotto arriva nei cinema; non ci occupiamo neanche delle fasi del loro sfruttamento dopo la sala cinematografica. Siamo una macchina che va a rilento. Le nostre leggi sono superate ed obsolete dal punto di vista del mercato e della tecnologia. Uno dei temi che metteremo sul tavolo di chiunque verrà a guidare i Beni Culturali, sarà quello di risolvere questo problema. Ma ci vuole una nuova legge; in nessuna delle norme si parla di competenze di prodotto audiovisivo nella sua complessità. Dobbiamo fare in modo che la nostra direzione diventi competente di tutto l'audiovisivo però bisognerebbe fare anche un ragionamento sulle risorse che lo Stato potrà mettere a disposizione. I contributi diretti si sono ridotti di più del 50%; nel 2005 avevamo a disposizione per la produzione

ne intorno ai 72 milioni, ora siamo a meno di 30 milioni. Il tax credit ha un plafond di 90 milioni di euro annui che devono bastare per i film e per la digitalizzazione». Ha aggiunto **Silvio Maselli**: «Da parte nostra vigileremo perché il Governo abbia a cuore questo problema perché è assurdo dover parlare di cinema con un soggetto istituzionale e di fiction con un altro. L'audiovisivo è un mondo unico». Maselli ha poi fatto presente che le film commission «sono diventate il primo supporto fondamentale per completare il budget di un film ma talvolta abbiamo dovuto bloccare dei progetti in attesa delle decisioni delle commissioni del Mibac sui finanziamenti ai film, che non sempre sono arrivate puntualmente. Così non si può lavorare». Ha ripreso **Losurdo**: «Il sistema di erogazione dei finanziamenti stabilito dal decreto legge 28/2004, nei primi anni ha funzionato. Nel 2009-2010 i tempi non sono stati rispettati perché il riparto del Fus è avvenuto tra luglio e settembre; questo fatto ha creato enormi problemi». Un altro aspetto della legge che non convince le film commission, è che non si fa riferimen-

to al ruolo delle Regioni: «Il limite della legge - specifica Losurdo - è che è centralista; l'unico riferimento al rapporto con le Regioni è relativo al rilascio dell'autorizzazione apertura sale. Per il decreto legge 28/2004 sembra che le Regioni non esistano come supporto alla produzione. Ormai il sistema legislativo è da rivedere, soprattutto per quanto riguarda il dialogo con i territori; la parola film commission non viene contemplata dal decreto legge 28/2004 ma, per come funzionano il cinema e l'audiovisivo oggi, questo è inaccettabile». D'accordo si è detto il presidente dell'Associazione Film Commissions per il quale «una riforma complessiva del comparto dovrebbe prevedere il riconoscimento del ruolo delle film commission come uno dei player a supporto dell'audiovisivo».

L'IMPORTANZA DEI

FONDI EUROPEI

Gli investimenti europei per il settore sono stati al centro degli interventi della segretaria generale del network di fondi regionali per l'audiovisivo, Charlotte Appelgren di Cine-Regio, e della responsabile di Antenna Media torinese, Silvia Sandrone. Entrambe hanno descritto il panorama europeo del sostegno regionale all'audiovisivo e le linee di sviluppo del nuovo programma comunitario integrato a sostegno della creatività, denominato Europa Creativa, che metterà a disposizione una cifra di 1,8 miliardi di euro in sette anni, sostenendo la crescita di un ambito considerato strategico per l'intero Continente visto che i settori culturali rappresentano circa il 4,5% del Pil dell'Ue e impiegano il 3,8% della forza lavoro. Charlotte Appelgren ha poi sottolineato la sempre maggiore incidenza dei fondi regionali, che oggi arrivano a rappresentare il 24% del totale delle risorse e che sono un grande incentivo per le coproduzioni internazionali.

CONOSCERE GLI INCENTIVI FISCALI

Iole Giannattasio, del centro studi della Direzione Generale Cinema del Mibac e l'avvocato Alessio Lazzareschi, hanno presentato un focus sulle modalità contrattuali, gli impatti e il futuro della normativa sul tax credit interno, esterno e per produttori stranieri e sulle prospettive di crescita del credito di imposta esterno che le film commission devono contribuire a divulgare. Ha dichiarato **Iole Giannattasio**: «È importante far conoscere questi meccanismi di incentivo fiscale non solo alle aziende del settore ma anche a chi non opera nell'audiovisivo; i crediti di imposta possono essere utilizzati, integrandoli a loro volta con i fondi regionali sempre più importanti per la produzione. Si potrebbero immaginare incentivi simili a livello locale ma è fundamenta-

le fare sistema, conoscere questo strumento e farlo apprezzare al-

le imprese attive sul territorio. Italian Film Commissions può essere molto importante come interfaccia per le aziende straniere che vogliono venire a girare film in Italia».

LA CENTRALITÀ DELLA FICTION

Per le film commission, oltre alla produzione cinematografica, un altro ambito strategico è quello del supporto alla fiction cui è stata dedicata una sessione che ha visto la partecipazione del produttore Carlo Degli Esposti (Palomar), di Francesco Nardella di Rai Fiction e della segretaria generale dell'Associazione Produttori Televisivi (Apt) Chiara Sbarigia che hanno discusso di modalità di scelta dei progetti, mercato televisivo, assetti proprietari, reti e sviluppo del comparto, nell'ottica di valorizzare i territori e non smarrire la qualità della produzione italiana. **Chiara Sbarigia** ha ricordato che in Italia i broadcaster come Rai e Mediaset investono 300 milioni di euro in fiction ma «mentre in Gran Bretagna ci sono forme di tax credit, in Germania il supporto dei fondi regionali e in Francia del Cnc, in Italia non ci sono state politiche di investimento o di incentivo per il settore. Ad oggi, ad esempio, non si sa se il fondo audiovisivo del Lazio sarà rifinanziato. Nel nostro Paese gli incentivi fiscali sono previsti solo per il cinema che, però, è correlato alla fiction da diversi punti di vista giuridici e contrattuali». Uno dei temi cui le film commission tengono molto è quello relativo al contrasto alla delocalizzazione all'estero delle produzioni; l'Associazione ha particolarmente apprezzato la decisione in tal senso di Rai Fiction. Ha spiegato **Francesco Nardella**: «La scelta di stare in Italia per la realizzazione di fiction è prima di tutto editoriale. Vogliamo raccontare il territorio italiano, non solo le location più conosciute, puntan-

do a prodotti di qualità. Il racconto del territorio è un nostro dovere e ci porta ascolti più alti. Vero è che andando all'estero si contengono anche i costi, un problema che la Rai affronta chiedendo agli attori, non solo di ridursi il cachet fiction per fiction, ma di fare contratti pluriennali ottimizzando quindi i nostri investimenti; tenendo presente che la qualità è sempre il nostro punto di approdo finale perché non possiamo impoverire i nostri prodotti. Per un produttore, uno degli aspetti che hanno forte incidenza per la scelta di un territorio dove lavorare è la presenza di maestranze locali cresciute grazie alla formazione che si può fare lavorando in loco. Anche le film commission dovrebbero seguire questi aspetti. Bisogna combattere una certa pigrizia dei produttori che tendono a girare film e fiction negli stessi posti; tutto il territorio va valorizzato». Sulla delocalizzazione specifica **Chiara Sbarigia**: «Come

verno dovrà mettere mano a un riequilibrio del sistema audiovisivo che in questi anni è stato soffocato». Sull'importanza del territorio è intervenuto anche **Alberto Contri**, direttore della Lombardia Film Commission: «Tutti potremmo raccontare di produttori che, in cambio di finanziamenti, sarebbero disposti a venire nelle nostre regioni a girare film o fiction. In Lombardia abbiamo la film commission, una scuola del cinema, maestranze: far crescere un progetto di lunga serialità permetterebbe a tutto il settore audiovisivo lombardo di crescere. Gli enti locali non devono dare risorse nuove al nostro comparto; vanno derivate dal turismo e dalla Camera di Commercio per poterle poi investire in progetti interessanti. Dobbiamo puntare a produzioni indiane e cinesi per poi attrarre nel nostro territorio turisti provenienti dai due Paesi». ■

Apt non siamo mai stati favorevoli perché questo fenomeno ha sottratto 19 milioni di euro al settore. Però la delocalizzazione non può essere bloccata con un decreto. Il problema è lo sviluppo dell'audiovisivo; le nostre imprese vogliono essere messe nelle condizioni di competere con le altre imprese internazionali». **Davide Bracco**, vicepresidente Associazione Italian Film Commissions e direttore Torino Piemonte Film Commission, ha ricordato «come la serie *100 vetrine* da undici anni faccia molto bene al territorio di Ivrea come ricaduta diretta ma anche per la formazione delle maestranze. Il territorio è importante ma anche noi dovremmo essere più propositivi con la nostra azione locale. È la nostra sfida». Sulle film commission ha poi aggiunto **Carlo Degli Esposti**: «In questi anni la loro nascita è stata uno dei pochi germi di democrazia di mercato e del suo riequilibrio. L'audiovisivo, insieme al turismo, è uno dei settori che si potrà sviluppare nei prossimi anni. Il nuovo go-



TRE GIORNI DI INTERVENTI

Oltre a quelli riportati nell'articolo, nei tre giorni di Film Commission Training ci sono stati molti altri interventi a cominciare dal confronto tra i film commissioner presenti e la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta, che ha illustrato le linee guida su cui intende muoversi la fiction di Stato nell'ottica del contrasto alla delocalizzazione e della valorizzazione delle sensibilità territoriali. La commissioning editor di Rai Cinema **Cecilia Valmarana** e la responsabile del Centro Studi Anica, **Francesca Medolago Albani** hanno descritto il mercato dell'audiovisivo italiano, tratteggiando le linee di sviluppo del comparto con uno sguardo sui contenuti e sul cinema che le film commission accoglieranno e sosterranno nei propri territori. Inoltre, una lunga sessione ha consentito ai direttori delle film commission di presentare gli staff operativi, illustrare le proprie linee di sviluppo, criticità, necessità e punti di forza. L'esperto di social e new media **Dino Amenduni** ha descritto alla platea le nuove forme di comunicazione biomediativa, con un focus specifico su potenzialità, limiti e rischi dei social media e della comunicazione basata sul web. Numeri, fatti, tendenze della comunicazione per un'innovativa modalità di connessione delle film commission con i propri territori e con l'industria audiovisiva. Al Film Commission Training si è parlato anche di green set, il fu-

turo biosostenibile che le film commission desiderano con forza imporre all'attenzione dell'industria della produzione. Diminuire l'impronta ecologica di un set audiovisivo su di un territorio, a regime, consentirebbe di abbattere i costi. È un tema che presto affronterà l'intera industria; le film commission italiane intendono partecipare a questo dibattito a partire dalla esperienza di **Carlo Cresto-Dina** e di **Francesca Magliulo** di Edison.

Una sessione mirata è stata dedicata al lavoro dei film commissioner: il rapporto tra territori ed esigenze di chi sui set è presente e lavora. Il primo panel ha visto confrontarsi l'organizzatore generale **Ladis Zanini**, il location manager **Stefano Masera**, il direttore di produzione **Federico Mazzola**, **Guido Cerasuolo** presidente Associazione Produttori Esecutivi e **Paolo Tenna** amministratore delegato di Film Investment in Piedmont. L'ultimo tavolo ha visto confrontarsi tutti i product manager delle film commission italiane, i ruoli professionali specifici cui spetta il compito operativo dell'assistenza alle produzioni, con l'avvocato dell'audiovisivo **Andrea Cau**. Molte le domande e le necessità da affrontare: che tipologia contrattuale scegliere nella relazione con le produzioni, anche in assenza di un fondo a disposizione; cosa fare nel caso di debiti lasciati dalle produzioni sui territori; come far rispettare i diritti dei lavoratori del comparto.



UN MOMENTO DEL PRIMO FILM COMMISSION TRAINING

*«Giorno dopo giorno affrontiamo quello che è il nodo importante per le nostre realtà, ovvero la capacità che avranno le film commission di rinnovarsi e di offrire maggiori servizi alle produzioni»
(Silvio Maselli)*

*«Il territorio è importante ma anche noi dovremmo essere più propositivi con la nostra azione locale. È la nostra sfida»
(Davide Bracco)*



DA SIN., SILVIO MASELLI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ITALIAN FILM COMMISSIONS E DIRETTORE APULIA FILM COMMISSION INSIEME A DAVIDE BRACCO, VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE E DIRETTORE TORINO PIEMONTE FILM COMMISSION



ALBERTO CONTRI, DIRETTORE DELLA LOMBARDIA FILM COMMISSION, INTERVIENE DURANTE IL FORUM